

UN GIRO IN BAVIERA PER CAPODANNO

EQUIPAGGIO su ARCA M5 2.900 Mercedes (1998)

Mauro (54 anni) conducente

Betty (51 anni) navigatore

Sofia e Lorenzo (14 anni) turisti per caso

=====

Dopo aver rinunciato lo scorso anno alla vacanza in Baviera, arrivati a Vipiteno con -14° ripiegammo per la più mite Merano, quest'anno, confortati dalle previsioni meteo favorevoli anche in termini di temperature accettabili, ripropongo in famiglia lo stesso viaggio. Itinerario e tappe sono già programmate da 12 mesi grazie anche ai Diari di Viaggio estrapolati da Camperonline, primo tra tutti quello di Barbagianni che ringrazio pubblicamente e che prima o poi riuscirò ad emulare: partenza il 24/12 per "sganciarsi" dai parenti.

26/12 (Sabato)

Si parte da casa, zona Crescenzago a Milano, alle ore 12:30 in direzione Autostrada dei Laghi per attraversare la "temuta" Svizzera, spauracchio dei camperisti.

Alla barriera di Arese, primo inconveniente, il portafoglio con contanti e documenti è rimasto in un altro giaccone indossato al mattino durante gli ultimi preparativi per la partenza. Si torna indietro a prenderlo, sono soltanto 30 km da casa. Pazienza, di imprevisti in vacanza ne abbiamo vissuti e questo non è da considerare tra i peggiori.

Metabolizzati con spirito sportivo (un po' meno sportiva Betty) i 60 km supplementari, arriviamo alla dogana di Chiasso intorno alle ore 14. Mentre vado ad acquistare la vignetta necessaria per transitare in autostrada in Svizzera, mamma Betty prepara qualcosa da mangiare sfruttando qualche avanzo della vigilia di Natale.

Alle 15 inizia ufficialmente la nostra avventura in camper e percorriamo, in un pomeriggio terso, il tratto autostradale che da Chiasso, passando per Lugano e Bellinzona ci porta al San Bernardino. Le strade sono pulite anche perché, seppur in pieno inverno, di neve non c'è traccia. Transitiamo sul San Bernardino e ridiscendiamo verso Chur fino ad arrivare a Vaduz, capitale del Liechtenstein, dove ho letto su un paio di diari che si può sfruttare, per la sosta notturna, il parcheggio del Rheinstadion.

Lo troviamo subito dopo l'uscita autostradale, la zona è completamente deserta. Sarebbe allettante dormire nello piccolo Principato con il più alto PIL d'Europa e sullo sfondo il Castello del Principe illuminato che dalla rocca domina la cittadina e la vallata. Piccolo consulto, sono passate da poco le 18:30, e decidiamo di proseguire il viaggio per avvicinarci o arrivare direttamente alla nostra prima tappa: Bad Worishofen e le sue Terme ben sapendo che c'è un'area attrezzata proprio di fronte lo stabilimento termale.

Proseguiamo, quindi, fino al confine austriaco per uscire a Bregenz ed evitare il pagamento della vignetta austriaca per pochi Km di autostrada.

Siamo abituati da sempre a viaggiare senza navigatore, basandoci sulla conoscenza geografica e senso di orientamento senza trascurare le relazioni umane domandando alla gente del posto. Naturalmente, spesso ci costa qualche deviazione straordinaria con conseguente perdita di tempo, ma personalmente non voglio arrendermi alla fredda sequenza delle coordinate di un navigatore.

Anche in questo caso, ci sobbarchiamo un ventina di km aggiuntivi ma alla fine attraversando Bregenz e Lindau, costeggiando il lato sud del lago di Costanza, arriviamo ad un semaforo dove un cartello ci segnala che siamo prossimi alle adorate e gratuite autostrade tedesche. Anche il prezzo del gasolio ci sorride dai pannelli dei distributori: 0,98 euro/litro.

Giungiamo verso le 21:30 al parcheggio per camper appena fuori le terme di Bad Worishofen, cenetta e film in famiglia. Abbiamo DVD a volontà, ma si sceglie sempre la collezione di Carlo Verdone che mette d'accordo tutta la famiglia.

27 DICEMBRE (Domenica)

Ci svegliamo con i nostri soliti ritmi, mai prima delle 9, siamo in vacanza e preferiamo evitare stressanti tour de force.

Peccato per i nostri ragazzi che la giornata dedicata alle famiglie alle terme di Bad Worishofen sia stata ieri. L'ingresso alla zona termale vera e propria è permesso soltanto ai maggiori di 16 anni. Mentre al sabato vige la giornata dedicata alle famiglie dalle 9 alle 18. Negli altri giorni i minori di 16 anni possono stare in una zona a loro dedicata con una piscina di 25 metri ed un'altra vasca con un paio di scivoli non proprio adatti per dei quattordicenni.

Optiamo per l'ingresso di 3 ore, ben sapendo che i nostri ragazzi non troveranno soddisfazione nella zona a loro dedicata, e dopo aver condiviso tutti insieme gli spogliatoi ed accompagnato i ragazzi nella loro zona (la delusione è dipinta sui loro volti), io e mamma Betty entriamo nell'area termale.

Sotto un'altissima cupola troviamo un'enorme piscina di acqua calda, tutt'intorno vere piante tropicale, favorite dal clima caldo-umido, e lettini per il relax. Siamo nella cittadina del dott. Kneipp e non può mancare il suo percorso alternato di acqua calda e gelida su pavimento sassoso. All'interno ci sono anche delle grotte con acqua calda salata.

Come in tutte le terme, dall'interno c'è, poi, la possibilità di uscire all'aperto. La giornata è meravigliosa e ce ne stiamo cullati e avvolti nell'acqua calda con i raggi del sole puntati sul volto.

Ci godiamo oltre due ore di bagni caldi e in prossimità della scadenza delle nostre tre ore torniamo a prendere i ragazzi che troviamo seduti sui lettini e con il gesto del pollice verso esprimono il loro dissenso. Per loro ci sarà spazio tra qualche giorno ad Erding dove, più che delle terme, troveremo il più grande parco acquatico termale d'Europa con scivoli per tutti i gusti. Purtroppo, come racconterò in seguito, si rivelerà un'esperienza negativa.

Docciati, asciugati e phonati usciamo poco dopo le 13 e non c'è bisogno neanche di coprirsi più di tanto, sia per la temperatura corporea ancora corroborata dall'acqua calda, sia perché l'aria è riscaldata da un magnifico sole.

Pranziamo in camper e subito dopo aver fatto le operazioni di scarico e carico acqua ci dirigiamo ad Andechs riprendendo l'autostrada per Monaco; usciamo a Inning am Ammersee e percorrendo la strada che costeggia il lago Ammersee arriviamo ad Andechs nel grande parcheggio ai piedi del Monastero verso le 16:30.

Mi sembrava di aver letto che non ci fosse possibilità di sosta notturna, ma noto che c'è una zona delimitata con dei camper in sosta allacciati a delle colonnine, quindi presumo si possa restare per la notte. A noi non interessa perché intendiamo riprendere il viaggio subito dopo la visita al monastero. Andechs è famosa anche per la birra prodotta dai monaci.

Ci inerpichiamo su per la collinetta fino ad arrivare in cima al Monastero, in stile barocco, dove entriamo per una fugace visita, tanto fugace da non vedere neanche il sepolcro di Carl Orff compositore dei Carmina Burana. E' l'ora della merenda, ci approvvigioniamo di strudel alle mele, sidro per i ragazzi e weizenbier per mamma e papà. Ci sediamo ai tavoli all'aperto della birreria poco distante dal Monastero, il cielo si tinge di rosa portandosi dietro il ricordo di una giornata luminosa.

Rifocillati e dissetati ripercorriamo a ritroso il tratto di strada costeggiando l'Ammersee, attraversiamo l'autostrada che va verso Monaco e puntiamo diritto per Furstenfeldbruck dove dovrebbe esserci un'area attrezzata gratuita come indicato nei Forum da Yuma58 che si



proclama amico del sindaco ideatore e promotore della stellplatz.

L'intenzione sarebbe quella di pernottare per, poi, andare l'indomani a Monaco di Baviera con la metropolitana. Come la legge di Murphy prevede inesorabilmente, di domenica sera, al buio delle ore 19 arriviamo ad una rotonda e la strada che porta alla cittadina è sbarrata da un'autopompa dei Vigili del Fuoco che ci fanno capire che non si può passare. Chiediamo: "per Furstenfeldbruck?" un simpatico pompiere ci sciorina delle indicazioni in tedesco come se noi fossimo nativi del posto o poliglotti...SE VABBE'

rispondiamo, torniamo indietro ed entriamo in autostrada per riuscire alla prima Ausfahrt. Aggrappato al senso di orientamento, ci ritroviamo, dopo un sinuoso peregrinare in aperta campagna, in pratica nello stesso punto dove si trovavano ancora i pompieri, però oltre lo sbarramento improvvisato con l'autobotte. Arrivando da dietro abbiamo pensato di fermare il camper, scendere ed andare alle spalle del brillante Vigile del Fuoco e fargli una roboante pernacchia. Meglio non compromettere la vacanza.

Arriviamo a Furstenfeldbruck e, non me ne vogliano Yuma58 e il sindaco della cittadina, ma a chiunque chiediamo nessuno ci sa dire dove si trovi l'area attrezzata. Ci fermiamo a chiedere al ristorante italiano "La Campanella" ed il titolare ci dà delle indicazioni accompagnate da un poco confortante: "se esiste ancora!".

Non me la prendo più di tanto perché la lettura dei diari di viaggio e dei forum è a rischio e pericolo del lettore. Chiediamo ancora ai gestori di una locanda nei pressi del fiume che attraversa la cittadina e mentre Betty è dentro a domandare, programmo che, in caso estremo, il parcheggio alle spalle del locale, dove sto aspettando con i ragazzi, potrebbe essere l'ideale per trascorrere la notte.

Alla fine arriviamo in un grande parcheggio che, poi, al mio rientro a Milano andando e verificare le foto postate da Yuma58 si rivelerà l'area attrezzata segnalata. Non siamo, però, convinti e decidiamo di tornare nella locanda dove avevamo chiesto informazioni per mangiare e, poi, a pancia piena prendere la decisione migliore.

Ceniamo a base di wienerschnitzel, insalata, patate fritte, rosti, birra (sempre weizen per noi) e coca-cola per i ragazzi. I simpatici titolari del locale, di origini greche, si dividono tra chi ci consiglia di parcheggiare per la notte e andar via, il mattino seguente, prima delle 9 quando scatta il parcheggio a pagamento ma solo per le macchine e chi, invece, ci dice che la polizia potrebbe comunque multarci.

Scelgo di tornare alla pseudo area attrezzata di Yuma58 e mi posiziono nel punto più lontano dalla strada di fianco ad una staccionata che divide il parcheggio da uno sconfinato prato.

Mamma Betty non è convinta e non vuole fermarsi, troppo isolato. Ma come!?!...due estati fa abbiamo dormito da soli nell'area attrezzata deserta di Gerace in piena locride e ti fai problemi a Furstenfeldbruck? Non me ne vogliano i calabresi...solo per dire di un luogo comune...quelle tre settimane in Calabria trovammo tanta simpatia ed accogliente disponibilità.

Faccio manovra per lasciare il luogo e in retro vado a toccare la staccionata...crash...un piccolo quadrato del fanale posteriore si frantuma. AZZ!!!

Sono quasi le 21 e mi dirigo a Monaco di Baviera, distante poco meno di 30 Km, sappiamo che c'è l'area per camper all'Allianz Arena e, essendoci stato qualche anno fa per un Bayern-Roma dal sapore amaro, so che lo stadio è proprio sotto l'anello tangenziale di Monaco quindi non dovrebbe essere complicato trovarlo.

Poco dopo le 22 arriviamo al parcheggio dello stadio dove stazionano già una quindicina di camper. Lo stadio è spento, illuminato soltanto dalla luce blu della scritta dello sponsor che campeggia su una facciata.

Contrariamente a quanto letto sui vari diari di bordo troviamo diverse colonnine per l'allacciamento elettrico, mentre mi era parso di capire che ci fosse soltanto una colonnina con dieci attacchi.

Betty e Sofia si preparano per la notte, io e Lorenzo ci facciamo quattro passi sotto lo stadio, non fa particolarmente freddo, dopo una ventina di minuti rientriamo dentro. Buonanotte!



28 DICEMBRE (Lunedì)

Ci svegliamo sempre con il nostro solito orario vacanziero ed il cielo terso annuncia che sarà un'altra giornata luminosa. Costeggiamo l'Allianz Arena che apre i tornelli alle 10:30 per il passaggio agevole sul percorso dell'antistadio sopraelevato rispetto il parcheggio e ridiscendiamo sul lato opposto dove c'è la fermata della metropolitana. Ci vogliono circa 15' di cammino, ma le numerose soste per osservare meglio l'avveniristica struttura e fotografarla dalle più svariate distanze ci portano all'imbocco della metropolitana alle ore 11.

Ci sono diverse soluzioni per acquistare il biglietto di viaggio. Noi optiamo per il giornaliero che ci permette di viaggiare su tutte le linee metropolitane ed in superficie nelle 4 zone di competenza. La fermata dell'Allianz Arena (Frottmanring) è all'interno della zona 4. Se si ha intenzione di andare con la metropolitana in cittadine più lontane (Dachau, Freising, Erding) credo si debba selezionare la tariffa XXL.

Acquistiamo il biglietto a 12,20 euro con il quale possono viaggiare fino a 5 adulti contemporaneamente (2 ragazzi, non ricordo fino a quale età, vengono conteggiati come 1 adulto). E' straordinario come all'estero si studino modalità di viaggio diversificate per soddisfare qualsiasi esigenza.

E poi, come mi ricordavo perfettamente, nelle stazioni metropolitane non esistono tornelli; tutto viene lasciato al senso civico delle persone. Scendiamo a Marienplatz, nel cuore del centro, in tempo per assistere al Glockenspiel delle ore 12, avendo perso quello delle 11.



Puntuale, come quando a Roma il cannone che tuona dal Gianicolo ad annunciare alla città il mezzogiorno, il carillon sulla facciata del Municipio si anima, dapprima con le figure della sezione superiore e, dopo qualche minuto, con la danza di quelle che si trovano nella sezione sottostante.

Terminato lo spettacolo ci dirigiamo al Viktualienmarkt, il caratteristico mercato di Monaco disseminato sulla piazza omonima dove campeggia il famoso albero della cuccagna dagli inconfondibili colori bavaresi. Gironzoliamo tra bancarelle che propongono ogni

tipo di prodotti gastronomici, freschi, tipici del luogo, etc. Non mancano i punti di ristoro per spuntini fugaci da consumare in piedi o comodamente seduti, anche se trovare posto è un'impresa. Soprassediamo, per il momento la sosta pranzo, limitandoci a visitare gran parte del mercato anche per selezionare il punto di ristoro più appetibile. Ripieghiamo, quindi, verso Marienplatz e decidiamo di "scalare" la chiesa di St. Peter per ammirare Monaco da un'altezza di circa 100 mt. Il contenuto costo della salita (2 euro) è giustificato dall'impegnativa sequenza di scalini in un ambiente ristretto. Per chi non è allenato a sufficienza il fiatone arriva dopo 4/5 rampe di scale(vero Betty? 😊).



Giunti in sommità la fatica è ripagata da una visione a 360° della città con i suoi tetti ed i luoghi di interesse sottostanti (Duomo, Marienplatz ed il Rathaus, Altes Rathaus) e lontani (Olympia Park, Allianz Arena). Ridiscendiamo, alternando il passaggio con chi sta salendo, e alle 14 decidiamo che è giunta l'ora di mettere qualcosa sotto i denti. Ci dividiamo nelle scelte, i ragazzi preferiscono prendere uno strudel alle mele in una Konditorei proprio di fronte l'uscita dal campanile della Chiesa, mentre io e Betty concordiamo per qualcosa di caldo. Durante il giro di perlustrazione al

Viktualienmarkt avevamo adocchiato un tendone che proponeva ogni tipo di zuppa servita con pane nero in una capiente tazza di coccio. Gulashsuppe per me e un miscuglio con carote per Betty. Ci accomuna soltanto la scelta della birra, sempre e soltanto Weizenbier.

I ragazzi ci raggiungono con il loro strudel, finiamo il nostro pasto e riprendiamo il cammino percorrendo Residenzstrasse, la strada pedonale che porta ad Odeon Platz. Prendiamo la metropolitana che ci porta direttamente ad Olympia Park, il tempo è bellissimo, la temperatura accettabile (alcuni tedeschi sono in maniche corte, 6° per loro di questi tempi è come il sole di primavera per noi).

Appena fuori dalla metropolitana ci dirigiamo verso la maestosa Torre della Televisione incamminandoci lungo gli spaziosi viali dell'ex parco Olimpico, passando tra la piscina olimpionica frequentata da ragazzi per corsi di nuoto e tuffi fino ad arrivare all'Olimpia Stadion che mi riporta indietro alla mia prima trasferta europea, Coppa delle Coppe marzo 1985 Bayern - Roma 2-0 (non poteva essere diversamente-😞).

La truppa al seguito comincia ad accusare segni di cedimento e reclamano il rientro in camper. Vedo sfumare nella mia mente l'idea di fare una puntatina con il tram al Nymphenburg. Riprendiamo la metropolitana, scendiamo a Karl Platz per completare il percorso pedonale del centro, percorrendo il segmento che da Karl Platz arriva fino a Marienplatz. Abbiamo necessità di rifornire anche la cambusa, altrimenti sarà un problema affrontare la cena. Decidiamo quindi di tornare al ViktualienMarkt (i banchi chiudono alle ore 18) dove, durante il giro mattutino, avevamo adocchiato un bel panificio ed una rifornitissima Metzgerei.

Tagliando per una via laterale, la mia abitudine di non ripercorrere mai la stessa strada viene premiata, troviamo un bell'esercizio commerciale che propone piatti pronti, banco carni, panetteria, formaggi, scatolame, bevande, insalate di vari tipi e, soprattutto, bella in vista in confezioni da 500 grammi, la kartoffelsalat, che piace da pazzi a tutta la famiglia. Riempiamo un cestello di salsiccine di Norimberga, formaggio, birra, coca cola, senape, e due bei barattoloni di insalata di patate. Possiamo, a questo punto, rientrare in camper.

Speravo, con il buio, di ammirare l'Allianz Arena illuminata di rosso invece all'uscita della metropolitana appare la sagoma scura dello stadio. Il percorso fino alla struttura è discretamente illuminato ed allunghiamo il passo per trovare i tornelli dell'antistadio accessibili, non sono sicuro se vengono chiusi alle ore 18.

Arriviamo sotto lo stadio alle 17:40 e, mentre Betty e Sofia scelgono di andare al camper a preparare qualcosa di caldo, io e Lorenzo saliamo le scale che portano allo Store del Bayern dove acquistiamo qualche gadget e prendiamo informazioni per il Tour che vorremmo fare il giorno seguente, mentre le donne in camper si prepareranno con i loro elefantiacchi ritmi prima di recarci a Dachau, prossima tappa.

La prima visita sarà alle 10:15 in lingua tedesca mentre per l'inglese la prima disponibile è per le 10:45. Lascio la scelta a Lorenzo, per me inglese o tedesco non fa differenza, sarei comunque in difficoltà. Il ragazzo sceglie la visita in lingua locale, così potrà prendere confidenza con il tedesco che ha scelto come terza lingua per il suo primo anno di Liceo Linguistico.

Rientriamo in camper, sorseggiamo una tisana calda, gareggiamo nelle risposte a L'Eredità su RAIUNO, diamo fondo agli acquisti gastronomici spazzolandoci la kartoffelsalat, film e dormita colossale.

29 DICEMBRE (Martedì)

Alle 10 siamo alle casse all'interno dell'Allianz ed in fila ci sono visitatori provenienti da tutta Europa. Ci dirigiamo, quindi, nel punto di ritrovo indicatoci ed un simpatico giovanotto in maniche corte e smanicato leggero ci accompagna nel tour durato un'ora. Buona parte del tempo viene trascorsa seduti sugli spalti dove la guida racconta storia e aneddoti sullo stadio e sui successi sportivi del Bayern, successivamente si visitano la sala delle conferenze stampa e la zona degli spogliatoi sia del Bayern, molto accoglienti, sia della squadra ospite, freddi, asettici e spartani per incutere ancor più timore agli avversari. La visita si conclude con una breve sosta sulle scale di accesso al campo con in sottofondo l'inno della Champion's League. La possibilità di affacciarsi sul campo dipende dalla disponibilità soggettiva della guida. Il gruppo affiancato al nostro, per esempio, è arrivato fino a bordo campo. Oltre alla tour allo stadio c'è la possibilità di abbinare anche la visita al museo, logicamente con costi superiori.

Usciamo soddisfatti e con il rammarico che in Italia, a parte lo Juventus Stadium e probabilmente il rinnovato Friuli, non abbiamo stadi adeguati ed accoglienti come ce ne sono tanti nel resto d'Europa.

Sbaracchiamo e usciamo dal parcheggio dell'Allianz dopo aver saldato i 30 euro dovuti per due notti, comodamente alla cassa automatica. Imbocchiamo la tangenziale di Monaco e dopo qualche Km prendiamo l'uscita per Dachau dove arriviamo intorno alle ore 13 e ci fermiamo al primo parcheggio che troviamo sulla strada, abbastanza colmo di auto e camper.

Come già ben segnalato in altri diari di viaggio la visita è gratuita, si pagano soltanto le audioguide, 3 euro cadauna. C'è anche la possibilità di prenotare visite guidate in inglese, tedesco, francese un po' a tutte le ore. La visita in italiano, l'unica, è prevista ogni giorno alle ore 10, della serie...contiamo sempre meno degli altri.

Insieme alle audioguide viene consegnata anche la mappa del campo con numeri e sottonumeri corrispondenti a ciò che si sta visitando. Basta attenersi all'ordine cronologico e all'interesse soggettivo per un luogo e/o argomento rispetto ad altri e si ha una visione completa di quello che ha rappresentato il dramma di quel periodo.

All'ingresso del campo la scritta in ferro battuto sul cancello "ARBEIT MACHT FREI" è il sinistro preludio dell'interessantissima visita che ci condurrà per due ore indietro nel tempo e ripercorrere il cruento periodo nazista. Il percorso si snoda tra l'enorme piazzale dove veniva effettuato l'appello giornaliero dei prigionieri, l'edificio un tempo utilizzato per la prima accoglienza e smistamento dei prigionieri, oggi adibito a mostra permanente di fotografie e manifesti di propaganda nazista, la camp road dove si allineavano le baracche (oggi è possibile visitarne soltanto una ricostruita nell'ambientazione interna), i monumenti commemorativi e religiosi come la Russian Orthodox Chapel, la Cappella dell'Agonia Mortale di Cristo, il Jewish Memorial fino a raggiungere, in una zona remota del campo, l'area dei forni crematori.

Ogni giorno l'enorme campana dell'agonia Mortale di Cristo, situata nell'asse centrale del campo, suona alle ore 15. Noi abbiamo la fortuna di trovarci all'interno del campo proprio a quell'ora e tutti i visitatori si fermano in raccoglimento.

Riprendiamo il cammino verso l'uscita lungo la rete di recinzione dove sono poste le torrette di guardia, restituiamo le audioguide e rientriamo in camper.



Programmiamo la tappa successiva, Erding ed il suo (fantomatico) mondo termale. Sono le 16:30 e, considerata la non eccessiva distanza (50 km più o meno) decidiamo di fare un sostanzioso Pit_Stop approfittando della limitrofa zona commerciale dove, tra una moltitudine di grandi magazzini, si fronteggiano un LIDL ed un REWE. Optiamo per il secondo, lasciamo i ragazzi da soli in camper nel megaparcheggio, e ci tuffiamo tra le numerose corsie e fare incetta di prodotti made in Germany, dagli immancabili wurstel, all'irrinunciabile kartoffelsalat, alle aringhe dei mari del Nord, con una deviazione magiara per la goulashsuppen.

Torniamo in camper, molliamo gli ormeggi, prima però non possiamo non riempire il serbatoio di gasolio ad un prezzo stracciato, e a velocità di crociera percorriamo la comoda strada provinciale per Erding. Passiamo di nuovo nei pressi della tangenziale di Monaco e la limpida serata ci permette di ammirare in lontananza la sagoma dell'Allianz Arena illuminata di Rosso.

Arriviamo ad Erding e seguiamo i cartelli che segnalano le Terme ed i Parcheggi e quando arriviamo sul posto sembra che il mondo si sia riversato in quel punto della Baviera. I parcheggi a raso presentano una distesa sterminata di macchine e adiacente alla struttura termale giganteggia un enorme parcheggio multipiano stracolmo, anch'esso, di veicoli. Senza contare che ci si può arrivare con la linea metropolitana anche da Monaco e dai paesi limitrofi e un autobus che fa capolinea proprio davanti l'ingresso scarica fiumi di persone attrezzati con borsoni a tracolla.

Si prospetta per l'indomani una giornata di passione.

Cerchiamo l'area attrezzata situata sulla destra guardando in direzione della struttura termale, ritiriamo il biglietto alla sbarra automatica e ci sistemiamo in uno dei pochi stalli disponibili. Tutto il resto è occupato.

Una famiglia della repubblica ceca dal camper adiacente ci fornisce assistenza per comprendere meglio il meccanismo di erogazione dell'energia elettrica che funziona inserendo monete da 1 o 2 euro.

Solito giro di perlustrazione per prendere confidenza con il territorio e l'offerta del centro termale, e dopo una cenetta al caldo del camper, un po' di tv, si sprofonda nel sonno preparatore al giorno successivo.

30 DICEMBRE (Mercoledì)

I nostri consueti tempi pachidermici, non ci si alza mai dal letto prima delle 9 per poi “colazionare” con caffè, latte, yogurt, succhi, biscotti, pane e nutella, ci portano alle casse delle Terme verso le 11. E’ impressionante notare le numerose postazioni allestite per accogliere il flusso di gente ed ancor più inusuale per noi prendere coscienza come la numerazione che indica gli accessi alle zone spogliatoi arrivi ad oltre 9.000 a conferma che la struttura, come letto da qualche parte, può ospitare 10.000 persone. E in questo mercoledì di fine anno non fatico a credere che ci siano proprio tutte.

Considerato che è la prima volta che andiamo e che sarà anche l’ultima, decidiamo di regalarci la giornata intera. Per due adulti due ragazzi under 15, ed un’obbligatoria estorsione sotto forma di commissione per pagamento con carta di credito, lasciamo sul territorio 127 euro. Consigliabile, ed il suggerimento arriva anche dalla “fraulein” alla cassa, sequestrare e custodire i braccialetti di ingresso ai figli perché in caso di smarrimento la penale da corrispondere è... forty-five euro.

Dopo le operazione di svestizione entriamo nella zona piscine ed abbiamo la sensazione di trovarci in un girone dantesco. Considerato il lato soggettivo delle opinioni di ognuno di noi, posso immaginare che ci sarà sicuramente chi avrà trovato il posto un Paradiso, chi avrà tenuto un giudizio neutro collocandosi nel Purgatorio...facile intuire che per il sottoscritto e mamma Betty le terme di Erding rievocano scenari infernali. Una baraonda indescrivibile...naturalmente bisogna tener conto che siamo al vertice del vertice del periodo di maggior affluenza dell’anno.

Le Terme si dividono in tre zone: c’è quella dedicata al divertimento puro ed alla ricerca dell’adrenalina, per i più temerari, con numerosi scivoli per tutte le età. I tempi di attesa per le diverse discese sono direttamente proporzionali al livello di pericolosità ed al gradimento dei frequentatori, naturalmente le file agli scivoli più impegnativi sono notevolmente ridotte. Per il resto si può arrivare a stare fermi anche per oltre mezz’ora.

C’è, poi, un’enorme piscina dove, ad intervalli regolari, viene azionato un meccanismo che genera le onde.

Passando con il braccialetto d’ordinanza per dei tornelli, il conto verrà regolato in uscita alle casse, si accede alle OASI, interdetta agli under 16, dove ci si immerge in vasche d’acqua calda, acqua salina e svariate zone relax per il riposo e la lettura. In acqua si mangia e si beve alcolici e cocktail dai numerosi punti di ristoro a bordo vasca. Anche nelle piccole grotte disseminate nelle piscine vengono lasciati vuoti di bottiglie di birra.

Dovrebbe esserci, poi, una zona termale vera e propria dove si accede pagando un ulteriore supplemento e dove è d’obbligo stare nudi. Quasi sicuramente quello dovrebbe essere il posto giusto per sfruttare appieno i benefici di una giornata in pieno relax. Ma non ce la sentiamo di lasciare i ragazzi da soli in quel carnaio per troppo tempo.

Quando mamma Betty sceglie di trascorrere il post pranzo a leggere il suo libro in uno stanzone relax, io ed i ragazzi decidiamo di digerire a cavalcioni sui gommoni (bisogna ingaggiare una vera e propria battaglia contro i frequentatori dai 5 ai 90 anni per impossessarsene di uno, soprattutto quando i livelli di egoismo ed inciviltà superano di molto il limite) che scendono lungo l’interminabile tunnel dello scivolo più alto d’Europa. Concordo con i ragazzi di fare alcune discese per, poi, lasciare i gommoni a disposizioni degli altri e all’ultima discesa...plano insieme a Sofia nella vasca di arrivo e vediamo Lorenzo, sceso prima di noi, circondato da curiosi e dagli addetti alla sorveglianza. Il ragazzo ha tutto il lato destro del viso che cola copiosamente sangue. Veniamo accompagnati al posto di primo soccorso dai solerti addetti del centro termale dove gli vengono prestate le prime cure e dove troviamo qualche altro reduce da incidenti più o meno significativi. Nel caso di Lorenzo, un bel taglio si è aperto lungo l’arcata sopraccigliare. Ci consigliano di recarci all’Ospedale di Erding e, a dimostrazione della non occasionalità degli incidenti, un addetto, che ne teneva in mano un mazzetto, ci consegna un foglietto con disegnato il percorso per raggiungere l’Ospedale.

Mentre ci rechiamo nella zona spogliatoio incrociamo mamma Betty con il suo bel libro in mano. Ci dividiamo i compiti, lei resterà con Sofia ancora un po' dentro la struttura per poi andare direttamente in camper. Io e Lorenzo ci docciamo ed andiamo in ospedale. Alle casse capiscono il motivo per il quale stiamo uscendo e ci dicono che, avendo pagato per l'intera giornata, nel caso decidessimo di rientrare alle Terme troveremo i nostri braccialetti conservati in una busta con su scritto il nostro cognome.

A piedi impieghiamo una ventina di minuti per raggiungere l'ospedale ed in un'ora e mezza facciamo accettazione presentando la carta dei servizi regionale, una prima visita di controllo, attesa in una sala con tanto di Tv sintonizzato su Eurosport ed intervento finale con anestesia locale e sutura della ferita con due punti.

Chiedo come pagare l'assistenza medica ed il simpatico dottore e le infermiere ci dicono che siamo ospiti della Germania e ci salutano calorosamente. Auguriamo buon anno a tutti e torniamo al camper. Nel frattempo arrivano le donne di casa, ci facciamo un bel thè caldo e ci buttiamo alle spalle una giornata da dimenticare. Pensiamo a domani che sarà l'ultimo giorno dell'anno.

31 Dicembre (Giovedì)

Cielo plumbeo dopo l'inusuale bel tempo dei giorni scorsi. Dopo sostanziosa colazione effettuiamo le operazioni di scarico e carico acque e paghiamo l'Area Attrezzata 20 euro per due notti, per la colonnina della corrente sono bastate 4 euro considerato che abbiamo attivato l'energia elettrica dalla sera al mattino, per il resto hanno lavorato il pannello solare e le batterie dei servizi.

Dopo qualche km in uscita da Erding incontriamo un Rewe e decidiamo di approfittare per fare acquisti per i prossimi due giorni a cavallo della fine e dell'inizio dell'anno nuovo.

Alla cassa la gente del posto, impegnata negli acquisti per il cenone, capisce che non siamo dei loro ed una balda signora di mezza età ci domanda come mai fossimo da quelle parti...per le Terme rispondiamo noi...ci risponde schifata con un eloquente riferimento sui batteri che, a suo dire, albergano dentro quello che viene considerato il paradiso dell'acqua.

Allora non è solo una nostra impressione...se la conferma ci arriva anche da chi ci vive un fondo di verità dovrà pur esserci. E' chiaro che è un posto che non ci è piaciuto...forse per questo staremo alla lontana anche da Catez in Slovenia, stabilimento termale concepito con lo stesso criterio.

Carichiamo il camper e riprendiamo il cammino verso Fussen, lo strappo sarà un bel po' più lungo delle tappe precedenti. Comincia a piovere, anche con una discreta insistenza, arriviamo a Fussen verso le 13:30.

Ci dirigiamo immediatamente nella zona delle aree attrezzate, ce ne sono tre una adiacente all'altra. Tutte e tre sono piene e gli stalli, potenzialmente liberi, hanno in vista il cartellino della prenotazione. Bene...si prospetta un ultimo dell'anno senza certezze. Domandiamo a qualche equipaggio italiano e ci viene confermato che senza prenotazione sarà difficile trovare posto.

Decidiamo di sostare per il momento nel parcheggio del supermercato proprio di fronte le aree attrezzate facendo valere sempre la sana regola: prima si mangia e, poi, a stomaco pieno si ragiona meglio sul da farsi.

Mentre l'acqua della pasta fa il suo mestiere vado ad affacciarmi alla reception/ristorante della prima area attrezzata per chiedere al gestore consiglio su dove poter sostare ed eventualmente trascorrere la notte con il camper. Mi dà indicazione per un parcheggio in città adibito ai pullman e mi garantisce che la polizia sarà tollerante.

Dopo pranzo andiamo alla ricerca del parcheggio, si ritorna verso il centro ed arriviamo al Parcheggio 3, enorme, a 300 mt dal centro pedonale che raggiungiamo agevolmente a piedi dopo aver scelto il posto migliore e più sicuro dove trascorrere la notte.

La cittadina è tutta raccolta ai piedi del monastero/convento benedettino di St. Mang e le stradine addobbate dalle luminarie natalizie sono poco frequentate. Entriamo in una piccola Chiesa dove alle 17:30 inizia un suggestivo concerto con coro che ascoltiamo per tutta la durata, circa un'ora.

Usciamo e tornando verso il camper acquistiamo uno strudel in una pasticceria lungo il corso pedonale.

Quando arriviamo al parcheggio troviamo altri 4 equipaggi italiani sistemati intorno a noi. In compagnia si sta sicuramente meglio e, mentre Betty e i ragazzi entrano in camper per un thè caldo ed il consueto appuntamento televisivo con L'Eredità per le sfide in famiglia, approfitto per scambiare quattro chiacchiere con gli altri camperisti.

Per la notte di capodanno ci sarebbe in programma un intrattenimento musicale in centro ma preferiamo restare tutti al caldo delle nostre abitazioni itineranti. Dopo cena, non proprio un cenone, assistiamo al programma "L'anno che Verrà" su Rai Uno, io approfitto per farmi due passi e verificare l'atmosfera in centro. Musica non proprio di mio gradimento e troppi giovani con bottiglie di birra in mano mi suggeriscono di tornare alla base. Nel parcheggio, con vista sul Monastero illuminato, trovo famiglie intere che iniziano ad esplodere petardi ed altri articoli pirotecnici. Quello che mi sorprende è che, al termine di ogni raffica di esplosioni, adulti e ragazzi raccolgono i residui da terra e li ripongono in sacchetti di plastica. Non ricordo se dalle nostre parti succede la stessa cosa.

Io e Sofia siamo svegli e vigili, mentre Betty e Lorenzo faticano a tenere gli occhi aperti, anzi dormono profondamente sulla dinette matrimoniale nonostante il volume della televisione.

Sta iniziando il conto alla rovescia, Carlo Conti e Rocco Papaleo sono pronti con la bottiglia in mano, svegliamo i dormienti e prepariamo la nostra bottiglia. Apriamo la porta del camper... aumenta l'intensità dei botti...nulla a che vedere con lo stupore di un capodanno vissuto a Sorrento qualche anno fa...7,6,3,2,1...BUON ANNO...BUON 2016!!!! Parte il tappo dello spumante, baci e abbracci in famiglia...ma dopo un bel lasso di tempo che la RAI aveva annunciato in Nuovo Anno giungono dal centro cittadino nitidi i rintocchi delle campane a festa. Ammazza questi tedeschi...sono un bel po' in ritardo!!! Al rientro in Italia leggeremo delle polemiche circa l'anticipo di un minuto da parte della RAI per catturare l'audience rispetto alla concorrenza. Che amarezza...

Non siamo dei grandi festaioli e, come da consuetudine, poco prima dell'una tutta la famiglia si abbandona tra le braccia di Morfeo.

1 GENNAIO (Venerdì)

La notte è trascorsa tranquilla e nel pieno confort al caldo della cellula abitativa. Colazione beneaugurante per il 2016 e programmino di uscire dal parcheggio per recarci al Castello di Neuschwanstein che, come anche Schwangau, sappiamo esser chiusi per il primo giorno dell'anno. Non avevamo comunque intenzione di entrare avendo effettuato la visita una decina di anni prima.

Usciamo da Füssen e ci dirigiamo nella zona dei Castelli parcheggiando proprio ai piedi della strada che si inerpica fino al Castello di Neuschwanstein. L'intenzione è quella di farci una bella passeggiata fino in cima scattando foto da ogni angolazione, per poi arrivare al Marienbrücke da dove si può immortalare il Castello da una posizione suggestiva.

C'è la prendiamo talmente comoda nel salire che arriviamo sul piazzale del castello dopo circa un'ora. Nonostante il giorno di chiusura ci sono numerosi turisti, i giapponesi non mancano neanche da queste parti.

Scatti, autoscatti e selfie e poi prendiamo la stradina che porta al Marienbrücke che troviamo sbarrato per lavori in corso fino a data indefinita. Peccato, lo scorcio del Castello dal ponte sarebbe stato proprio un gradito ricordo da immortalare. Vistosi cartelli segnalano il pericolo ad avventurarsi oltre la staccionata che delimita la stradina dal rilievo boscoso alla sommità del quale, presumibilmente, ci si può affacciare sulla vista del Castello con precipizio annesso.

Notiamo che alcuni temerari, la maggior parte dei quali italiani (come avrebbe potuto essere diversamente?) si avventura in barba ai divieti.

Papà e Sofia decidono di andare, d'altronde io e la mia bambina abbiamo alle nostre spalle un paio di imprese off-limits...nel 2010 siamo ridiscesi a piedi dalle Pale di San Martino e nel 2012 siamo scesi dalle pendici dell'Etna fino al Rifugio Sapienza scivolando sul terreno lavico.

Mamma Betty ci insulta pesantemente, ma con quattro salti siamo in cima alla piccola collinetta facendo attenzione a non sporgerci troppo. Le vertigini si avvertono sensibilmente soltanto a guardare di sotto senza alcuna protezione. A pochi metri da noi, due coppie di italiani si sparano un selfie stando accovacciati, una ragazza perde l'equilibrio all'indietro e rotola a pochi cm dal salto nel vuoto, tra il silenzio raggelato di tutti noi. Meglio scattare qualche foto e tornare indietro per non rovinarci il nuovo anno.



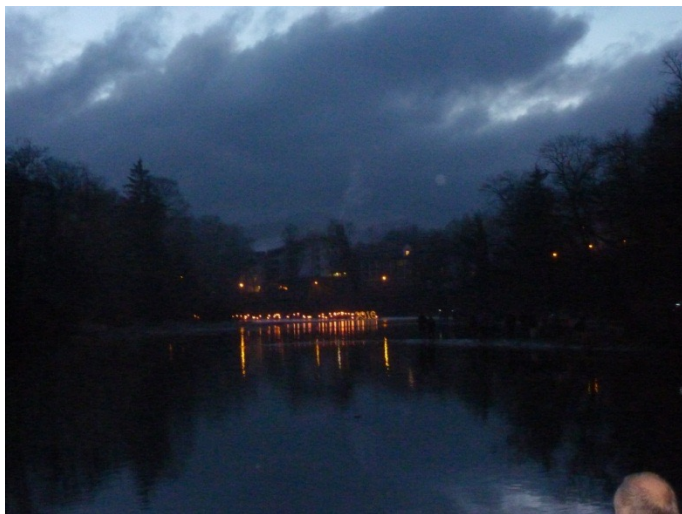
Ridiscendiamo la strada che ci riporta al parcheggio, quando sono le trascorse le 13 e ci deliziamo con il pranzo di inizio anno con vista sul castello dal basso verso l'alto.

Oggi abbiamo intenzione di cominciare la fase di rientro verso casa, prima però siamo curiosi di vedere la tradizionale fiaccolata sul Lech, il fiume che attraversa Fussen, che viene celebrata dagli abitanti del luogo per dare il benvenuto al nuovo anno. Torniamo con il camper al parcheggio dove abbiamo trascorso la notte di capodanno e, mentre i ragazzi preferiscono spararsi un dvd al caldo, io e Betty facciamo due passi in centro per capire a che ora è previsto l'evento. Attraversiamo il centro storico ed arriviamo al Theresienbrücke dove già dimorano mezzi di soccorso e gli immancabili stand di wurstel e birra. Ci spiegano che il fiume verrà attraversato a nuoto quando sarà completamente buio, quindi non prima delle ore 17. Manca un'ora e mezza.

Occupiamo il tempo gironzolando per le viuzze della cittadine, torniamo al camper per avvisare i ragazzi e magari convincerli a seguirci...come non detto.

Quando torniamo sul posto, troviamo il ponte completamente affollato ed anche le sponde del fiume sono gremite di gente. Ci incamminiamo lungo gli argini ed arriviamo ad una spianata che degrada verso il fiume, il ponte è ad una cinquantina di metri sulla nostra sinistra. Non capiamo come si svolgerà la cerimonia e quindi non sappiamo se la postazione può soddisfarci. Un ragazzo ci indica un punto lontano del fiume davanti a noi spiegandoci che il gruppo di temerari arriverà da quella parte fin a raggiungere le arcate del Theresienbrücke. Il fiume non è profondo e si ha l'impressione che si tocchi in molti punti.

La sequenza di foto che segue illustra meglio di qualsiasi commento. L'acqua del fiume presentava nei pressi della riva ampi tratti semighiacciati ed anche se i partecipanti indossavano una muta di protezione, sicuramente non avranno trovato granché conforto. Canti ed urla beneauguranti per l'anno nuovo accompagnavano la traversata.





Torniamo al camper mentre parte lo spettacolo dei fuochi di artificio.

Si parte che è già buio pesto, strada nuova da percorrere sempre senza supporto del navigatore. Da Fussen arriviamo a Kempten e da lì anziché risalire per la comoda autostrada fino a Menningen, scegliamo di tagliare per una percorso secondario che ci farà risparmiare Km ma non tempo poiché, passando per zone boschive, troviamo una fitta nebbia fino a Lindau/Bregenz. Attraversiamo Bregenz, in territorio austriaco, ed arriviamo al confine svizzero per immetterci in autostrada che ci riporterà in Italia.

Non è eccessivamente tardi, passate da poco le 19:30, comunque non abbiamo intenzione di salire sul San Bernardino per evitare il fondo stradale, magari, ghiacciato. Si va a Vaduz, finalmente potremo dire di aver dormito nel Liechtenstein.

Grazie alla sortita perlustrativa fatta all'andata giungiamo in un attimo nell'enorme parcheggio del Rheinstadion. Prendiamo il biglietto alla sbarra pur avendo letto in qualche diario che il parcheggio avrebbe dovuto essere gratuito. Si vede che anche lo statarello con il più alto PIL in Europa ha bisogno di incrementare le finanze. Poco importa, il costo indicato sulla cassa automatica è di 5 CHF, molto contenuto, ed accettano anche banconote da 5,10,20 euro.

Il parcheggio è tutto nostro. Ci mettiamo in lungo, largo, diagonale, rovesciati, come meglio vogliamo. Scegliamo di avere sul lato dinette la vista del Castello del Principe che ci delizierà la vista durante la cena.

Diamo fondo alle ultime provviste, filmone di gruppo e ci si prepara per una notte tranquilla.

2 GENNAIO (Sabato)

Ci svegliamo dal troppo silenzio intorno a noi. Tiriamo giù le tendine ed il Castello campeggia sulla rocca avvolto da nuvoloni che gli conferiscono un aspetto ancor più imperioso. Il fumo che esce dai comignoli annuncia che al suo interno c'è vita...principesca.

Mega colazione e, come sempre, sono il primo ad essere lavato, asciugato e stirato. Esco dal camper per differenziare i nostri rifiuti e, mentre il resto della truppa si attarda nei preparativi alla partenza, vado a sgranchirmi le gambe nel centro di Vaduz. Ci si arriva in meno di 10 minuti ed in pratica, il centro si sviluppa in un'unica via pedonale ai piedi della rocca e del sovrastante castello lunga, all'incirca, per chi è pratico, quanto il tratto che, a Milano, va da piazza San Babila a piazza del Duomo.

Torno indietro e trovo la famiglia pronta per partire. Vado alla cassa automatica per pagare. Inserisco il biglietto che mi viene convalidato senza richiesta di denaro. Probabilmente il parcheggio si paga durante le partite di calcio.

Prima di andar via i ragazzi insistono affinché la mamma provi a guidare il camper visto che in ogni viaggio si rifiuta categoricamente di farlo. Il parcheggio sarà stato grande quanto un campo di calcio, non c'era nessuna macchina parcheggiata...ho comunque passato 2/3 minuti di terrore.

Ognuno riprende i propri posti, la sbarra del parcheggio si alza e riprendiamo il cammino.
A mezzogiorno siamo in cima al San Bernardino, piove misto neve e ridiscendiamo con prudenza.
Tiriamo dritto per Chur, Bellinzona, Lugano, Chiasso, preferiamo saltare il pit-stop pranzo, e alle 14:30 siamo sotto casa a Milano.
Arrivederci al prossimo capodanno.